

Novant'anni dopo: il covid-19 e la nuova richiesta di giuramento a medici, docenti e studenti

Non sapevate che l'iniquità non si fonda soltanto sulle sue forze, ma anche sulla credulità e sullo spavento altrui?

Promessi sposi, cap. xxvi

A volte ritornano.....	1
La certificazione verde COVID-19 o Green Pass (GP).....	2
(a) Attività varie e ospedali.....	2
(b) Musei.....	3
(c) Scuole e università.....	4
Un'assurdità pseudoscientifica.....	4
La Costituzione e la salute dei cittadini.....	5
Anticostituzionalità.....	6
Il regolamento europeo.....	7
Conclusione.....	9

A volte ritornano

Nel mese di **agosto** del 1931 il governo in carica in Italia chiese ai docenti universitari di giurare fedeltà al fascismo.

A rifiutarsi fu **un centesimo** del corpo docente di ruolo – 12 su circa 1250. Quei 12 – e una manciata di altri casi – sono oggi ricordati (da chi conosce questo episodio storico: non è mai stato indetto un “giorno della memoria” per ricordarli annualmente, e probabilmente il grosso degli studenti universitari di oggi non ne sa niente) con gratitudine, unita al biasimo per una classe universitaria che, novant'anni fa, **abdicò in massa**, salvo appunto queste pochissime eccezioni, al dovere di testimoniare la propria indipendenza intellettuale da un governo tirannico.

Nel 1938 il regime fascista emanò le leggi razziali.

Ciò che molti non sanno è che erano leggi prive di senso **anche alla luce della scienza ufficiale dell'epoca**. Per esempio, nel più autorevole compendio del sapere ufficiale del regime, l'*Enciclopedia Italiana*, edizione del 1935, si poteva leggere:

«Non esiste perciò una razza, ma solo un popolo e una nazione italiana. Non esiste una razza né una nazione ebrea, ma un popolo ebreo; non esiste, **errore più grave di tutti**, una razza ariana (o meglio aria), ma esistono solo una civiltà e lingue ariane.»

Tutto chiaro? Ebbene, **appena tre anni dopo** vengono introdotte le leggi razziali e **l'intera comunità accademica italiana si “convince” dall'oggi al domani che esiste una «pura “razza italiana», una razza ebrea e una razza ariana.**

Per esempio, Federigo Enriques e Guido Castelnuovo (a cui, per non dire altro, sono oggi intitolati dipartimenti e istituti di matematica – non per la discriminazione subita, si badi bene, ma per meriti scientifici) furono **radiati** anche dall'Unione Matematica Italiana. Mentre i professori “non ebrei” si **certificavano** mandando al ministero dichiarazioni come questa: «**Il sottoscritto e tutti gli ascendenti, parenti e affini sono di razza ariana e cattolici**» (questo lo scrisse non una figura accademica secondaria, ma uno dei maggiori esponenti della stessa disciplina in cui Enriques e Castelnuovo avevano primeggiato, Francesco Severi – cit. in Guerraggio e Nastasi, *Matematica in*

camicia nera, p. 243). Era una specie di “passaporto razziale”, **senza il quale, per esempio, si perdeva il posto nel pubblico impiego.**

Come è stato detto, chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo. In Italia ci troviamo in queste settimane davanti a un nuovo giro di vite autoritario – nello stile tipico dei governi con **finalità eversive**, che emanano leggi in violazione di diritti civili e del lavoro nel momento più opportuno a creare un fatto compiuto: appunto **quando fabbriche e scuole sono chiuse e gran parte della popolazione è in vacanza.**

Avendo documentato ampiamente e in dettaglio, fin dall’inizio del 2020, le ragioni per ritenere **insostenibile** la versione ufficiale circa l’epidemia covid-19 in Italia, e **criminali** molte delle principali scelte delle autorità di governo che su di essa si sono basate, non occorre che qui mi dilunghi (cfr. il mio [ultimo articolo](#)). In sintesi, è in corso **una delle più grandi e dannose truffe pseudoscientifiche mai perpetrate da una classe dirigente** in complicità con membri della comunità scientifica immersi in conflitti d’interesse e di dubbia competenza (si veda ad esempio [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)). Tale truffa è culminata in una campagna vaccinale **irrazionalista e manipolatrice**, condotta con disprezzo della libertà di coscienza e dei dati di fatto (una [pagina nera](#) è stata la conferenza stampa del 22 luglio di Mario Draghi, che già aveva mostrato [la sua sconcertante incompetenza](#) in fatto di covid-19 nel discorso in cui, il 17 febbraio 2021, chiese la fiducia al suo governo).

Per fare ciò, tutte le voci critiche, **non importa quanto autorevoli**, sono state silenziate. Emblematico, ma [tutt’altro che unico](#), il caso di Luc Montagnier (premio Nobel 2008 per i suoi contributi alla **virologia**), che si è espresso più volte criticamente e con preveggenza sulla versione ufficiale di che cosa sia e come affrontare il covid-19. Ancora pochi giorni fa Montagnier ha lanciato un appello in cui definisce la vaccinazione di massa anti-covid-19 **«un errore strategico che impatta l’avvenire dell’umanità»**: ma a lui nessun telegiornale o dibattito televisivo ha dato in Italia la parola – né prima né adesso. È un’amara consolazione se alcuni dei principali “portavoce televisivi” della medicina in Italia sono stati denunciati, ultimamente per **«manipolazione mediatica del diritto alla salute»**.

In questo articolo mi concentrerò sull’analogo del “passaporto razziale”, con cui stavolta si vogliono, in contrasto con le convenzioni internazionali sui diritti del malato e con la stessa legislazione europea, **forzare** quante più persone è possibile a vaccinarsi contro il covid-19, in **un clima di ostruzionismo circa le statistiche sulle reazioni avverse** (cfr. anche [qui](#)) e i veri rischi di vaccini che **non sono mai stati approvati, ma solo autorizzati in forma condizionale** (mi dispiace, come contribuente prima ancora che cittadino, che **all’ISS non abbiano ancora capito la differenza**).

La certificazione verde COVID-19 o Green Pass (GP)

Il [decreto-legge n. 105 del 23 luglio 2021](#) (= **DL 105/2021**) istituisce un certificato (“Certificazione verde” o “Green Pass”) da cui risulti che un cittadino verifichi una delle seguenti condizioni:

- 1) si è vaccinato contro il covid-19 (validità: 9 mesi); oppure
- 2) è guarito dal covid-19 (validità: 6 mesi); oppure
- 3) si è sottoposto a tampone con esito negativo (validità: 48 ore).

Riduzioni del costo di un tampone sono previste fino al 30 settembre, perché, [come ha spiegato](#) il presidente della regione Veneto che in un primo momento li aveva offerti gratuitamente, «Più di qualcuno che non si vuol vaccinare ha visto questa opportunità come una scappatoia gratis» – **confermando così la vera finalità dell’introduzione del certificato**, peraltro già chiara dalla citata conferenza stampa del governo. (Ciò non toglie che, per il ritorno a scuola, ci si prepari a “venire incontro” agli insegnanti [offrendo loro tamponi gratuiti](#), anche se ancora non si sa a quale condizione).

(a) Attività varie e ospedali

L'esibizione del GP è condizione necessaria per una serie di attività:

«1. A far data dal 6 agosto 2021, e' consentito in zona bianca **esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID-19**, di cui all'articolo 9, comma 2, l'accesso ai seguenti servizi e attività:

a) servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio, di cui all'articolo 4, per il consumo al tavolo, al chiuso; b) spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi, di cui all'articolo 5; c) **musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre**, di cui all'articolo 5-bis; d) **piscine, centri natatori, palestre**, sport di squadra, **centri benessere**, anche all'interno di strutture ricettive, di cui all'articolo 6, limitatamente alle attività al chiuso; e) sagre e fiere, convegni e congressi di cui all'articolo 7; f) **centri termali**, parchi tematici e di divertimento; g) centri culturali, centri sociali e ricreativi, di cui all'articolo 8-bis, comma 1, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione; h) attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò, di cui all'articolo 8-ter; i) **concorsi pubblici**.»

A testimonianza del fatto che le preoccupazioni sanitarie **non sono affatto in cima alla lista delle priorità di questo decreto**, basterebbe notare che **piscine, centri natatori, palestre e centri termali** sono frequentati anche (e spesso soprattutto) **per ragioni di salute**.

A ulteriore conferma ci sono anche le difficoltà frapposte **all'accompagnamento di malati o infortunati**, con l'obbligo del GP se si vuole «permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti d'emergenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso» (legge 87/2021), anzi pure «**dei reparti delle strutture ospedaliere**» (inasprimento contenuto nel DL 105/2021). Come se la vicinanza ai pazienti di amici e congiunti non fosse una componente importante del **successo terapeutico di una degenza**, o la si potesse surrogare con telefonate (che soprattutto in pazienti di età avanzata non si possono considerare un'opzione reale).

(b) Musei e concorsi pubblici

Il carattere **persecutorio** del DL 105/2011 è manifesto anche dall'inclusione come aree vietate senza GP dei musei, istituti culturali e mostre, che con le misure messe in atto finora non si erano mai rivelati una fonte di nuovi focolai. Ancora più assurda è la richiesta del GP per partecipare ai concorsi pubblici – **anche per impieghi che non comportino alcun significativo contatto con il pubblico!**

Per quanto riguarda i **musei** merita di essere citata la **lettera aperta** del direttore del Museo Cappella Sansevero di Napoli, Fabrizio Masucci, a proposito dell'imposizione del GP per l'accesso ai musei – imposizione chiaramente non necessaria, dato il successo delle misure attuate in tutti i musei, e in particolare in quello da lui diretto, per evitare che la loro frequentazione potesse diffondere l'infezione da SARS-CoV-2:

«[...] rilevazioni statistiche e ricerche scientifiche [...] giungono alla conclusione che di tutti i principali luoghi al chiuso aperti al pubblico – assodato che si osservino alcune basilari misure di sicurezza – **i musei sono quelli in cui sussiste il minore rischio di contagio.**»

E allora come mai si è deciso di imporre il GP per i musei?

«[...] l'obbligo di richiedere l'esibizione del green pass per l'accesso ai musei non è legato a valutazioni di carattere epidemiologico specificamente riferite ai contesti museali, ma è stato considerato esclusivamente **uno strumento utile, fra tantissimi altri, allo scopo dichiarato – in sede di conferenza stampa di presentazione, lo scorso 22 luglio, del DL n. 105 – di ottenere più numerose adesioni alla campagna vaccinale**. Senza assolutamente entrare nel merito dello scopo che ha inteso prefiggersi il Governo, e non avendo ovviamente pregiudizi di sorta nei confronti dei vaccini, **obiettivo tuttavia che i musei non debbano e non possano essere strumentalizzati – nel senso letterale di “usati come strumento” – per ottenere qualsivoglia**

scopo estraneo alle loro naturali finalità, specie quando tale strumentalizzazione contribuisca inevitabilmente a compromettere, invece che favorire, la coesione sociale, in aperto contrasto con una delle più intrinseche missioni di un museo.»

Questa lettera, con cui Masucci **ha rassegnato le dimissioni dalla sua posizione, che occupava da più di 10 anni**, avrebbe dovuto essere citata nei telegiornali e fatta oggetto di pubblica discussione, sia per il merito della questione sia come esempio di serietà professionale e dignità civile. Invece nessuno ne ha parlato – forse per non correre il **grave pericolo** che qualche telespettatore cominciasse a dubitare dell'apparenza, accuratamente simulata, di un generale consenso sul decreto.

(c) Scuole e università

Il DL 105/2021 è stato supplementato dal [n. 111 del 6 agosto 2021](#) (= **DL 111/2021**), dove si legge:

«ART. 9-ter

(Impiego delle certificazioni verdi COVID-19 in ambito scolastico e universitario)

1. Dal 1° settembre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione in presenza del servizio essenziale di istruzione, **tutto il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione e universitario, nonché gli studenti universitari, devono possedere e sono tenuti a esibire la certificazione verde COVID-19** di cui all'articolo 9, comma 2.

2. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 da parte del personale scolastico e di quello universitario è **considerato assenza ingiustificata e a decorrere dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato.**»

Ci si può chiedere perché l'obbligo del GP sia stato applicato, oltre che al personale sanitario (addirittura – altro abuso di potere – **obbligato dal 1° aprile 2021 alla vaccinazione** con il [DL 44/2021](#)), anche a quello delle scuole di ogni ordine e grado. La risposta più ingenua è: “perché sono lavoratori che stanno a contatto con altre persone”. Ma è sbagliata: l'obbligo **per la stessa ragione** riguarderebbe molte altre categorie, e in particolare i **parlamentari**. Quando l'ovvia obiezione è stata fatta notare al sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, il 23 luglio, ecco qual è stata [la sua risposta](#):

«Non ho dubbi che gli onorevoli dovrebbero essere tutti vaccinati, **ma il Parlamento è un luogo di lavoro**, come tale non ha obbligo di green pass. Non metterei obbligo vaccinale nelle aziende».

Quindi adesso – finalmente – i docenti di ogni ordine e grado sono stati informati dal governo che **la scuola e l'università non sono luoghi di lavoro**. I sindacati della scuola dovrebbero invitare tutti i lavoratori dell'istruzione e della ricerca a rifiutare il GP per protesta contro questa offesa alla loro dignità. Se non lo fanno, **avremo l'ennesima prova che un meccanismo essenziale della democrazia in Italia si è inceppato**.

Un'assurdità pseudoscientifica

Da un punto di vista scientifico il GP è **un'assurdità**.

Non ci sono prove che essere vaccinati contro il covid-19 diminuisca **il rischio di trasmissione** del covid-19.

Non ci sono prove che essere vaccinati abbia un **effetto protettivo** più durevole che essere guariti dal covid-19, anzi ci sono prove del contrario: eppure il DL attribuisce al GP una validità di 6 mesi nel secondo caso e di 9 mesi nel primo! (Tra i tanti studi si veda adesso questo della [Rockefeller University](#)).

E non ci sono prove che un tampone negativo (con quanti cicli di amplificazione?) entro le precedenti 48 ore significhi che non si sia infetti e contagiosi. Di fatto anche [l'OMS ha avvertito](#)

ripetutamente che i tamponi possono essere considerati **solo come «un ausilio per una diagnosi»**, e che «gli operatori sanitari devono considerare **qualsiasi risultato** [positivo o negativo! (NdC)] in combinazione con la tempistica del campionamento, il tipo di campione clinico, le osservazioni cliniche, la storia del paziente, lo stato confermato dei suoi contatti, e le informazioni epidemiologiche».

Fare quindi di questa **certificazione fasulla** una “conditio sine qua non” per normali attività sociali significa **abusare della scienza**. I sedicenti paladini della scienza che se ne doteranno sappiano che sono **paragonabili a qualcuno che accetti di essere selezionato a un concorso in base al segno zodiacale – o in base al certificato di «razza ariana»** (vedi sopra).

Ancora più grave è che il GP sia imposto agli **studenti universitari**, con il divieto di frequentare le lezioni in presenza a meno di essere in grado di esibire la suddetta certificazione fasulla. È evidente che lo scopo del decreto non è attuare una qualsivoglia protezione delle comunità scolastiche, **ma indurre gli appena maggiorenni a vaccinarsi** – nonostante questi abbiano praticamente niente da guadagnare, e molto da rischiare, facendolo – e **ricattare gli insegnanti**, pena la perdita dello stipendio, perché si vaccinino.

Come in precedenza **per il personale sanitario**, così sugli insegnanti si operano illecite pressioni affinché diano il proprio consenso “libero e informato” **in condizioni che impediscono di darlo**. Il senso in cui, dopo questi DL, un insegnante di ogni ordine e grado e uno studente universitario possono ancora gestire con libertà e scrupolo di informazione il consenso a vaccinarsi è paragonabile a quello in cui, all’inizio dei *Promessi sposi*, Don Abbondio “consentì” a non celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia. Con la differenza che a minacciarlo **non era il governo spagnolo dell’epoca**.

Uno degli aspetti paradossali della presa di mira di queste classi di lavoratori per il ricatto vaccinale è che proprio esse – medici e operatori sanitari da un lato e insegnanti dall’altro – si dovrebbero trovare **in condizioni più favorevoli di altre per esprimere una scelta realmente informata**: i primi per conoscenza diretta della questione, i secondi perché professionalmente in grado di raccogliere e selezionare le informazioni rilevanti. Del resto è ormai ben noto che **[più alto è il titolo di studio, più forte è l’“esitazione” a vaccinarsi contro il covid-19](#)**.

È evidente che **se proprio coloro con più capacità di giudizio devono essere forzati a vaccinarsi**, allora si tratta molto probabilmente (anche a non saperne altro) di **vaccini di scarso valore**. Purtroppo questa semplice inferenza sembra al di sopra delle possibilità dei propagandisti ufficiali della vaccinazione e dei loro lacchè giornalistici.

D’altra parte, se medici e insegnanti cedessero al ricatto, **le loro stesse dignità e affidabilità professionali ne sarebbero irrimediabilmente compromesse**.

Perché un cittadino dovrebbe fidarsi di un medico che gli prescrive un qualsiasi farmaco, se sapesse che la percentuale dei medici che si sono vaccinati è drasticamente aumentata dopo la minaccia di provvedimenti disciplinari? Se un ricatto disciplinare, e in definitiva pecuniario, basta perché un medico accetti la violazione del **suo** corpo contro le **sue** convinzioni, perché il cittadino dovrebbe credere che nelle indicazioni terapeutiche che ne riceve il medico non stia agendo secondo la stessa logica di vantaggio privato? Ordini dei medici che perseguitano per opinioni critiche sui vaccini **seri ed esperti professionisti (vedi [qui](#) e [qui](#))** ma restano insensibili a queste fondamentali questioni dovrebbero essere **commissariati o, preferibilmente, chiusi in attesa di una radicale riforma**.

E gli insegnanti che pretendono di coltivare nei loro studenti lo “spirito critico”, come possono essere **credibili** se, non essendo riusciti a resistere alle pressioni del governo, hanno tradito il **proprio** spirito critico?

Dato il carattere prevedibilmente fallimentare del GP da un punto di vista sanitario, **[ecco come lo giustifica Andrea Crisanti](#)**:

«Bisogna essere chiari e onesti con i cittadini, per evitare fraintendimenti. **Perché sicuramente i casi non diminuiranno dopo l'implementazione**” di questo strumento “e chi è contrario potrà dire che non serviva a nulla. **L'utilità è convincere le persone a vaccinarsi**”»

Ancora una volta: **il GP è un ricatto.**

La Costituzione e la salute dei cittadini

La discriminazione di cui sono fatti oggetto coloro che non vogliono dotarsi del GP è paragonabile a quella che nel 1938 fu fatta in Italia con le leggi razziali contro i “non ariani”. Il punto che più ci riguarda era però stato toccato da Mussolini già nel 1927:

«Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. [...] Questa è una teoria suicida. **È evidente che, in uno Stato bene ordinato, la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto.**»

Il che non impediva al “Duce”, come si sa, di militarizzare il paese e di pianificare e iniziare guerre di aggressione, come quella contro l'Etiopia nel 1935: chiaramente aveva idee molto peculiari su che cosa significhi la «cura della salute fisica del popolo».

Nella propaganda razziale nazista era comune l'accusa mossa agli “ebrei” di **diffondere la febbre tifoide**. Segregarli era quindi presentato innanzitutto **come una misura di sanità pubblica**. Molti medici tedeschi accettarono le leggi di Norimberga del 1935 (il presupposto ideologico delle leggi razziali italiane del 1938) **appunto perché si fidarono delle autorità governative**, che insistevano su quanto certi gruppi etnici fossero pericolosi per la **salute** del popolo tedesco. Ignorare il ruolo della comunità biomedica nella creazione del clima culturale e politico che permise violazioni dei diritti umani come quelle delle leggi razziali significa travisare la storia.

Poiché tuttora alcuni dei sopravvissuti alle persecuzioni razziali sono **sfruttati** dai governi, paradossalmente, **per appoggiare politiche discriminatorie**, vorrei rinviare a quello che dice Vera Sharav, che **non solo è stata prigioniera in un campo di concentramento nazista**, ma si occupa dell'etica degli esperimenti su umani da molti anni **e quindi è altamente qualificata ad esprimere un giudizio di merito**. Ecco che cosa ha detto in **un'intervista del marzo 2021**:

«**Il sistema nazista distrusse la coscienza sociale in nome della salute pubblica**, e le violazioni su individui e classi di esseri umani furono istituzionalizzate. [...] **La propaganda nazista usò la paura di epidemie infettive per demonizzare gli ebrei** in quanto diffusori di malanni e minaccia per la salute pubblica, questa è un marchio dell'antisemitismo [...] **Paura e propaganda furono le armi psicologiche, che i nazisti usarono per imporre un regime genocida**. E oggi la gente sta cominciando a capire perché il popolo tedesco non si sollevò, era la paura a trattenerli dal fare la cosa giusta.

Le imposizioni mediche di oggi sono un grosso passo indietro verso la dittatura fascista e il genocidio.»

L'intera politica dei governi Conte e Draghi ha adottato questa impostazione: fingere di privilegiare la «salute fisica del popolo» sopra ogni altro interesse, **ma in realtà danneggiando gli italiani anche sotto tale profilo**. Anche ammessa e non concessa la buona fede, va ricordato ancora una volta che **la Costituzione italiana parla della salute solo al 32mo articolo, e non tra i principi fondamentali**. Mentre parla del lavoro **all'articolo 1**.

In altri termini, i Padri costituenti, se avessero voluto, avrebbero potuto sostituire «**L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro**» con: “L'Italia è una repubblica tecnocratica, fondata sulla buona salute”. Non l'hanno fatto.

Non è stata una svista. In un celebre discorso del 1955 Piero Calamandrei disse:

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano **per riscattare la libertà e la dignità**, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.»

Erano tutti uomini e donne che non considerarono la tutela della salute come un valore che venisse prima di libertà e dignità. **È a loro che dobbiamo la nostra Costituzione.**

Da diversi anni, ma nella forma più drammatica nell'ultimo quadriennio, a governare l'Italia ci sono personaggi il cui spirito e operato sono **chiaramente estranei alla Costituzione e a chi ce l'ha data**. Personaggi che da un anno e mezzo hanno ingigantito un'emergenza sanitaria, largamente frutto delle **irresponsabili e dannose politiche sanitarie e ambientali del quindicennio precedente**, per opprimere la cittadinanza e calpestarne i diritti.

Anticostituzionalità

Poiché molti (ahimè, anche tra i presunti esperti) citano la Costituzione come se fosse stata scritta non per illuminare i rapporti tra i cittadini e con il governo, ma per permettere di "provare" tutto e il contrario di tutto secondo le opportunità del momento, soffermiamoci sull'art. 32:

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. **La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.**»

È chiaro, innanzitutto, che l'interesse della collettività è qui invocato a giustificare la garanzia di «cure gratuite agli indigenti», e viene comunque **dopo** il «fondamentale diritto dell'**individuo**», che è di preservare la propria salute – e anche questo, sebbene fondamentale, non è scritto che vada garantito **a ogni costo**. Anzi, è precisato che una legge che imponga l'obbligo di un trattamento sanitario, **anche supposto efficace**, non dovrà «**in nessun caso**», violare «**i limiti imposti dal rispetto della persona umana**». **In nessun caso.**

Una delle forme della corruzione della scienza che abbiamo visto in questi mesi è stato l'appello all'immunità di gregge per trasformare una scelta individuale in un dovere collettivo. Ma l'immunità di gregge **non è una legge generale delle campagne vaccinali**, e **bisogna dimostrare** che i parametri di un intervento vaccinale su una data popolazione la determini. Con i vaccini anti-covid-19 **ci sono le stesse ragioni che per quelli antinfluenzali per dubitare che l'immunità di gregge sia raggiungibile**: anche con il 100% di vaccinati!

Tornando all'art. 32: come si definiscono «**i limiti imposti dal rispetto della persona umana**»?

A farlo sono i **trattati internazionali sottoscritti dal nostro Paese**. Perché? Perché all'art. 10, uno dei principî fondamentali, si legge: «**L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.**» In questo caso ciò si applica, in particolare, alla Convenzione di Oviedo del 1997 e alla Carta dei Diritti Fondamentali della Unione Europea, del 2000.

La prima dichiara:

«Un intervento nel campo della salute può essere eseguito **solo dopo che la persona interessata ha dato ad esso un consenso libero e informato.**

Questa persona dovrà ricevere anticipatamente **informazione appropriata sullo scopo e la natura dell'intervento come sulle sue conseguenze e rischi.**

La persona interessata può **liberamente ritirare il consenso in qualsiasi momento.**»

La seconda, all'art. 3, (“Diritto dell'integrità della persona”) recita:

«1. Ognuno ha diritto alla sua integrità fisica e mentale.

2. **Nei campi della medicina e della biologia deve essere in particolare rispettato quanto segue:**

– **il consenso libero e informato della persona interessata**, secondo le procedure fissate dalla legge; »

Dato che in caso di contrasto tra legge internazionale e legge nazionale è la prima a prevalere, è evidente che un decreto legge che contraddice il principio del consenso libero e informato è **automaticamente nullo, per quella parte in cui lo contraddice e per tutto ciò che ne dipende.**

Il regolamento europeo

Ma c'è di più. Non solo i trattati internazionali suddetti, ma anche un più specifico regolamento europeo, il "[Regolamento \(UE\) 2021/953 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2021](#)", è in palese contraddizione con la suddetta decretazione:

REGOLAMENTO (UE) 2021/953 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 14 giugno 2021

su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19

È il caso di ricordare che la traduzione italiana **ometteva una frase che è stata poi inserita dopo protesta** in una [rettifica](#) del 5 luglio 2021. Ecco il passo originario:

«È necessario evitare **la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate**, per **esempio** per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate.»

Sì, questi sono esempi: ma possibile che non ci sia quello più importante? Il seguito fa capire quale fosse:

«**Pertanto** il possesso di un certificato di vaccinazione, o di un certificato di vaccinazione che attesti l'uso di uno specifico vaccino anti COVID-19, **non dovrebbe costituire una condizione preliminare per l'esercizio del diritto di libera circolazione** o per l'utilizzo di servizi di trasporto passeggeri transfrontalieri quali linee aeree, treni, pullman, traghetti o qualsiasi altro mezzo di trasporto. Inoltre, **il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati.**»

Ed ecco la rettifica, che restituisce la frase omessa nella traduzione:

«È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate **o hanno scelto di non essere vaccinate.** Pertanto ...»

Non mi risulta che qualcuno abbia dovuto dimettersi per questo [madornale errore](#), **che si fatica ad attribuire a mera incompetenza**, né che i telegiornali ne abbiano fatto il minimo cenno.

Quindi, in base al suddetto regolamento:

«È necessario evitare **la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio perché [...] hanno scelto di non essere vaccinate.**»

“È l'Europa che ce lo chiede”. Questa è una frase abusata con cui da alcuni anni si pretende di mettere a tacere qualsiasi sensata rivendicazione di autonomia nazionale, bollandola come “sovranista”, ma che **in questo caso è letteralmente vera.**

Si potrebbe obiettare che il Regolamento europeo si occupa di certificati che facilitino, con reciproco riconoscimento, l'**attraversamento delle frontiere** nell'Unione Europea e non di quelli intesi a rendere... più difficile l'**accesso a strutture e attività all'interno** degli Stati membri. Ma è evidente che i **principi** invocati per la concezione e il rilascio di quei certificati si applicano, a

maggior ragione (data la maggiore posta in gioco dal punto di vista dell'UE), per gli spostamenti interni a uno Stato.

Si potrebbe sostenere che nei DL 105 e 111/2021 i non vaccinati non sono discriminati **direttamente** in quanto potrebbero, invece di vaccinarsi... effettuare **a proprie spese** un tampone ogni 48 ore – oppure ammalarsi di covid-19 e poi aspettare di guarirne! È però del tutto evidente che la discriminazione c'è, **sebbene indirettamente**: perché si crea un grave disagio a chi non intenda vaccinarsi, in primo luogo finanziario e di dispendio di tempo, e gli si limitano le attività che può legalmente svolgere.

Si consideri in particolare l'obbligo del GP per gli studenti universitari per poter **frequentare le lezioni in presenza**: è palese che ciò discrimina gravemente quegli studenti che (del tutto ragionevolmente) non intendano vaccinarsi. E quanti tamponi deve farsi, a proprie spese **e a proprio rischio**, l'insegnante che non intenda vaccinarsi, **ma a cui si minaccia la sospensione dello stipendio**? Da quando i diritti civili sono stati messi in vendita? Come mai la circolare del 7 agosto del ministro dell'Istruzione non prevede alternative lavorative, didattiche o no, per gli insegnanti che non intendono vaccinarsi? Come mai quella che per un anno è stata descritta – peraltro irrealisticamente – come una forma di insegnamento del tutto equivalente a quella tradizionale e, anzi, **ricca di aspetti positivi**, cioè la didattica a distanza, **è diventata all'improvviso così dannosa da dover essere evitata anche a costo di violare il contratto nazionale del pubblico impiego**?

Come già detto, la normativa dell'Unione Europea prevale, se in contrasto, su quella degli Stati membri. Ma anche a non volersi basare su questo principio generale, basterebbe notare che nel DL 105/2021 si legge, testualmente:

«9. Le disposizioni dei commi da 1 a 8 continuano ad applicarsi **ove compatibili con i regolamenti (UE) 2021/953 e 2021/954 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2021.**»

Poiché **l'incompatibilità è palese**, questa dovrebbe essere, in uno Stato di diritto, **la fine della triste storia del GP** (si veda la sorte che ha già avuto **in Spagna**).

Considerazioni giuridiche analoghe alle precedenti sono state avanzate nelle ultime settimane da diversi avvocati e giuristi, e ultimamente (il 31 luglio) anche dall'associazione **Osservatorio per la Legalità Costituzionale**. Tuttavia le ragioni suesposte sono così trasparenti che ci poteva arrivare indipendentemente **qualsiasi cittadino di media cultura**. Dico questo non per sminuire il gran merito che i suddetti autori hanno avuto nel presentare **pubblicamente** le loro analisi, ma per sottolineare che **è (quasi) impossibile che il nostro consiglio dei ministri, il suo presidente e il presidente della Repubblica non si siano resi conto che stavano firmando decreti-legge in contrasto diretto e indiretto con la Costituzione e la normativa europea**.

Questi decreti **decadranno non appena portati in giudizio per manifesta non conformità ai suddetti trattati internazionali**. È chiaro che nelle more della sentenza i cittadini saranno vittime di leggi inique, anticostituzionali e antieuropee, quindi **bisognerà che i responsabili paghino caro** anche la vessazione che hanno inflitto alla cittadinanza nel frattempo.

Per chi ritiene, forse troppo benevolmente, che l'idiozia e l'incompetenza dei nostri governanti abbiano un limite, la sola ipotesi che rimane è che il loro vero scopo sia **l'intimidazione della cittadinanza** (cfr. Vera Sharav, sopra), che quindi farà bene a regolarsi sulla base dei propri diritti e rifiutarsi di diventare vittima di ciò che si può solo considerare un **ricatto basato su un bluff giuridico**. (Per limpide considerazioni sugli **aspetti etici** della questione rinvio a [questa intervista](#)).

Conclusione

In un secolo l'Italia ha già avuto un "Ventennio" – e molti di noi pensano che ne avremmo potuto fare volentieri a meno. **Purtroppo non tutti sono d'accordo**, e anche se non lo si dice apertamente se ne sta tentando una replica, essenzialmente utilizzando uno degli stessi pretesti: proteggere «la salute fisica del popolo».

Potremo evitare che questo incubo si realizzi solo se ci opporremo in massa alla strumentalizzazione della sanità, della cultura, dell'istruzione. E per farlo un modo c'è: **rifiutare di dotarsi del GP, fino a quando – come ritengo sia inevitabile, per le ragioni spiegate – non sarà ritrattato.**

Questo non è un appello solo per chi non si è vaccinato. **Mi rivolgo anche a chi si è vaccinato pensando così di essere maggiormente protetto.** Se tu che mi leggi ti sei vaccinato, ti auguro che il tuo calcolo utilitaristico sia stato corretto e che tu abbia meno da temere di ammalarti di covid-19. Ma questo non ti esime dal prendere posizione sul GP. **La sedicente «certificazione verde COVID-19» è la camicia nera del neofascismo** che, in un sistema elettorale bloccato come è adesso quello italiano, si è prima insinuato e poi insediato al governo. Chi se ne dota manda a tutti un messaggio: **che approva la maniera in cui questo governo sta facendo strame dello Stato di diritto.**

I docenti universitari si ricordino di ciò che è accaduto nel 1931 e nel 1938. Hanno adesso la possibilità di non lasciare ai loro studenti e ai posteri l'infelice testimonianza della «**volontà di essere servi**», che fu correttamente rinfacciata ai loro predecessori di novant'anni fa.

Se una proporzione sufficiente di **docenti di ogni ordine, studenti universitari, genitori di minorenni, medici e infermieri** si rifiuteranno di dotarsi del GP (e [ci sono indizi che stavolta ciò possa avvenire](#)... con percentuali un po' superiori a quelle del 1931), questa sarà la fine di un dispositivo **giuridicamente nato morto**, e aprirà finalmente la strada a impostazioni terapeutiche del covid-19 che [hanno già dato buona prova di sé sul campo](#).

Il ricatto del vaccino come unica via d'uscita dal covid-19 ha **paralizzato la sanità italiana**, permettendo a chi aveva contribuito a depauperarla di piangere lacrime ipocrite [su morti di cui è stato complice](#). È quindi essenziale **fare resistenza a questo sopruso** anche per far risorgere il sistema sanitario nazionale.

Inserito: 14 agosto 2021; minime aggiunte: 15.VIII.2021
Scienza e Democrazia/Science and Democracy
www.dmi.unipg.it/mamone/sci-dem